



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al fatto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm.n: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9/12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### IL FORTE E PRECISO DISCORSO DELL'ON. BARTOLE ALLA CAMERA

# AMAREZZA DEGLI ISTRIANI PER UN INGIUSTO SILENZIO

## "ALLA NOSTRA POLITICA DELLA MANO TESA BELGRADO RISPONDE CON NUOVE VIOLENZE,"

E' con grande commozione che abbiamo rilevato dalle cronache parlamentari dei quotidiani il discorso pronunciato alla Camera dal deputato istriano on. Bartole. Per la prima volta la voce dei giuliani, la voce dei profughi, la nostra voce, ha risuonato con spontaneità e sincerità a ricordare la nostra tragedia.

Ripetiamo il discorso dell'on. Bartole quale migliore commento della nostra posizione nei confronti del colpo di mano monetario e politico di Tito sulla zona B del T.L.T.

«Il provvedimento preso dalla Jugoslavia è stato da essa ufficialmente annunciato all'ONU come primo di una catena di ulteriori più importanti decisioni; altre volte ancora il nostro Governo sarà costretto a reagire quando Tito metterà le Nazioni civili di fronte ai suoi soliti fatti compiuti. Nel 1945 Tito violò l'accordo di Belgrado e occupò la Venezia Giulia; ma nulla fu tentato perché queste violazioni non si ripetessero e la catena dei fatti compiuti seguita con le foibe dell'Istria, con le deportazioni, con campi di concentramento, con massacri.»

«Un anello di questa catena fu l'emissione della jugolina con ordinanza dell'Armata jugoslava del 18 ottobre 1945, moneta senza copertura e, nei tagli piccoli, senza nemmeno numero di serie. Fu emessa alla pari con la lira italiana, contro le convenzioni dell'Armistizio lungo, che prevedevano la sola emissione di lire; fu portata al doppio della pari con ordinanza del 24 ottobre 1946, quando sul mercato libero la quotazione era discesa sotto la metà della pari. Per la legge economica che la moneta cattiva scaccia la buona, rimase, di fatto, l'unico mezzo di scambio circolante in Zona B, priva di valore in Zona A, in Italia, in Jugoslavia, sicché per fare acquisti nel territorio anglo-americano e per le spese di propaganda, l'Amministrazione jugoslava fu costretta a favorire ufficialmente il contrabbando di tabacco e a confiscare mensilmente ai lavoratori abitanti in Zona B occupati in zona A, 10 mila lire italiane pagandole con 5.000 jugolire, mentre il loro valore di mercato è di 30-35 mila jugolire.»

«Questa moneta ha distrutto l'unità delle due zone che sono complementari economicamente; ha costretto gli italiani a sfuggire non solo agli arresti ed alle deportazioni, ma anche alla fame, emigrando in Italia ed in Zona A. I settanta mila rimasti si avviano ora a seguire la sorte di coloro che li precedettero, perché il dinaro taglia con un colpo di spada ogni residuo intercammino fra le zone. E questo è voluto; è uno degli ultimi passi verso l'annessione completa, come fu ufficialmente dichiarato ieri l'altro a Pirano e a Capodistria dalle autorità jugoslave.»

«Gli anelli di quest'altra catena che porta all'annessione furono la riforma agraria che ha confiscato le terre senza il minimo indennizzo; la riforma fiscale che ha assorbito i redditi più alti anche se di lavoro; la riforma amministrativa che ha modellato ogni cosa sul tipo jugoslavo; la riforma giuridica che ha introdotto le leggi di Belgrado copiandole per

rola per parola si da incorrere perfino in ridicoli assurdi; la riforma giurisdizionale che ha riportato da noi il vecchio modello austriaco di procedura oggi in vigore in Jugoslavia; riforme varie nel diritto civile con l'introduzione del divorzio; riforme nel campo economico con la cooperativizzazione più integrale e vessatoria, con l'abolizione di ogni commercio libero, col divieto di vendere i beni privati, con gli ammassi obbligatori, con ogni più jugoslavo controllo economico su modello della vicina repubblica; con immigrazioni forzate di slavi, con violenze contro il culto e ogni altra libertà.»

«A tutto questo nessuno in Occidente ha reagito; gli istriani sono fuggiti o hanno piegato

la testa oppressi e calpestati; oggi stanno perdendo l'ultimo barlume di speranza; la speranza fugge dalle loro case che diverranno i loro sepolcri. Onorevoli Colleghi, purtroppo quanto è avvenuto in zona B forse per qualche parte è anche frutto della scarsa comprensione e dal disinteresse degli italiani per questi loro 70.000 italianissimi fratelli che difendono nella miseria più estrema e tra infinite torture spesso anche fisiche, l'ultimo lembo della Patria.

Quello che ci amareggia più coccientemente è constatare che il nostro problema non è iscritto all'ordine del giorno della pubblica opinione! Se noi chiediamo ai giornali di pubblicare articoli sulla zona B ci si ri-

sponde infallibilmente che la cosa non interessa i lettori. «Sono sei mesi che — conosci della tragica situazione economica della Zona B e di quanto stava per avvenire — noi abbiamo presentato ai Ministri italiani un piano per una offerta alla Jugoslavia di cambiare la jugolina in lire italiane, a tenore dell'art. 11 dell'Allegato VII, pur non essendone l'Italia giuridicamente obbligata; ma l'esecuzione di questo piano venne purtroppo ritardato da «motivi tecnici».

«Occorre dare agli italiani il senso che noi istriani meritiamo almeno la considerazione che si dà ai coloniali; che a Trieste i voti per Tito furono il 2,4 per cento e che l'Istria costiera — secondo il censimento

austriaco del 1910, notoriamente favorevole agli slavi — risultava più italiana di Trieste, Pirano e Umago e Cittanova, che oggi Tito si arrende, Rovigno e Orsera che ha già annesso, avevano allora meno dell'1 per cento di slavi.

«Alla nostra politica della mano tesa, al discorso dell'on. De Gasperi a Trieste, così si è risposto e si risponde: con nuove violenze, con nuove violazioni, con nuove torture e nuove foibe, forse, o nuovi campi di concentramento. Tutti noi istriani siamo per un pacifico accordo con gli slavi, ma accordo non significa spartire o ferire la mano che viene tesa, e che la nostra posizione nei confronti dei medesimi è assolutamente irrevocabile.»



ALTRI 70.000 ISTRIANI DELLA ZONA B DEL T. L. SONO IN PERICOLO

Quando, onorevoli Colleghi, ho accettato la candidatura politica partecipando alla campagna elettorale vi confesso che avevo una segreta, struggente speranza; quella di poter un giorno dire qua, nel Parlamento d'Italia, quelle che sono le ansie, i tormenti, quello che è il calvario della mia gente, ma soprattutto, contro tutto, che noi abbiamo una fede, una speranza,

una certezza sola, disperatamente, e che tutto questo si chiama Italia. «Nel nome degli istriani che stanno abbandonando i loro focolari, nuovi esuli fra tanti esuli, nel nome degli orfani il cui padre è morto nei campi di concentramento jugoslavi, nel nome delle madri il cui figlio giace nelle foibe, delle spose che invano attendono il marito,

nel nome degli scheletri insepolti che giacciono nelle foibe istriane, degli scheletri viventi che languono ancora dietro il filo spinato, nel nome dei nostri morti, dei vostri morti, onorevoli colleghi, dall'estrema destra all'estrema sinistra, io rivolgo a voi, all'Italia, all'Europa, al mondo, una umile e commossa preghiera: aiutateci, salvateci!».

# Sintesi del momento

vincolo di parentela, nel senso che dove c'è l'una non può mancare l'altra). In altri termini ci sarebbe stata logicamente da aspettarsi una proroga completa dell'assistenza; invece, del tutto inaspettatamente, la proroga è venuta soltanto a metà, riguardando essa specificamente la permanenza nei campi dilazionata di oltre sei mesi, e cioè sino al 31 dicembre p.v. mentre per il vitto è stata mantenuta ferma la disposizione che stabiliva la chiusura delle mense alla data del 30 giugno.

Dobbiamo dire che ci sembra per lo meno strano il fatto che soltanto nei riguardi degli esu-

li giuliano-dalmati il patrio governo istituiva delle eccezioni alla normale prassi della funzione amministrativa; e, andando ancora più in fondo, siamo costretti altresì a constatare come, sempre per opera del patrio governo, ci sia stata proprio ora una specie di levata di scudi contro di noi, non si sa sino a qual punto intenzionale: infatti la circolare inerente allo schedamento di tutti i profughi nelle questure della Repubblica denota anche troppo chiaramente un irrigidimento, per non dire una vera e propria presa di posizione contro una categoria di cittadini che avrebbe invece diritto ad un trattamento di ben diverso genere.

La reazione nostra a provvedimenti che ci ledono sin nel più profondo dello spirito potrebbe anche essere tale da non discostarsi troppo da quella, sentimentalmente analoga, che ci fece ribellare agli elavi ed abbandonare le nate città pur di non sottostare alla loro oppressione; ma, forniti come siamo ancora di pazienza e di una notevole dose di compatimento, preferiamo chiuderci per il momento nella perplessità e nello sgomento, in attesa che almeno la ragionevolezza, per non usare termini ben più fucosi, che urgono sulla punta della penna, abbia quanto prima il sopravvento su di una prevenzione inconcepibile ed assurda. Questa almeno la speranza ricavata dalle più recenti informazioni in nostro possesso che ci assicuravano di una revoca o per lo meno di una radicale modificazione dell'incriminata circolare.

In breve sintesi, dunque, campi profughi e scheda segnaletica esprimono la notevole acuitizzazione del nostro problema sotto l'aspetto interno, mentre, parallelamente, sotto l'angolo di visuale della politica estera le nubi che sempre più minacciosamente si vanno addensando sulla Balcanica ed in particolare sulla Jugoslavia danno l'impressione di una acuitizzazione sensibile della situazione, che non è escluso possa sboc-

ciare tra non molto in colpi di scena o crisi foriere di gravi sviluppi.

Concludendo possiamo riassumere molto brevemente i nostri punti di vista sui tre problemi del momento, specificando che spetta al governo di affrontarli, definirli e risolverli e che la nostra posizione nei confronti dei medesimi è assolutamente irrevocabile.

1. - *Problema dei campi:* essendosi dimostrato praticamente impossibile il rapido ed automatico inserimento degli esuli nella vita economica e produttiva nazionale, non c'è altro da fare che mantenere per adesso in

piena attività i campi, senza porre limitazioni di sorta, sia di natura alloggiativa che di natura vituaria. Pertanto anche un'eventuale soluzione di compromesso, quale, per esempio, il sostituire alla mensa un sussidio giornaliero di lire 100 al capofamiglia e di lire 45 ai membri sarebbe inadeguata alla necessità. Nel contempo il governo dovrebbe darsi da fare per procurare nella maggior misura possibile casa e lavoro agli esuli e sfollare in tal modo gradualmente i campi, mantenendo sempre in vigore l'ammontare della liquidazione di recente stabilita.

2. - *Schedamento:* la disposizione che ci ferisce così aspramente in quanto appartenenti ad una determinata categoria di cittadini è, oltre a tutto anticonstituzionale, come molto esattamente è stato rilevato dalla consorella «Difesa Adriatica». Pertanto essa deve essere revocata, almeno nella sostanza. Cerchi insomma il governo di salvare la faccia, ma ci dia ad ogni costo la più incondizionata delle soddisfazioni, perché, allo stato attuale delle cose, noi ci riteniamo lesi nella nostra onorabilità.

3. - *Politica estera:* nei limiti consentiti dal trattato e dagli accordi attualmente in vigore, si cerchi di tenere gli occhi bene aperti e di essere pronti a dire la propria sacrosanta parola di giustizia, all'avvenire di una prima qualsiasi occasione favorevole. Come formalmente promesso dal Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, a Trieste, il primo passo da compiere è quello della rinnesione dell'alta Istria, cioè della restituzione all'Italia di tutto il territorio libero. Sembra che questa sia stata una delle condizioni poste dagli emissari americani a Tito in cambio di un grosso prestito che dovrebbe permettere la ricostruzione della barcollante economia jugoslava. Si mantenga pertanto il governo italiano sempre all'erta.

Antonio Cattalini

## Medaglia sprecata

Gli uomini, quando esauriscono il loro ciclo produttivo e si apprestano allo spesso meritato riposo, si fanno generalmente tristi perché sentono che il tempo li deve abbandonare. Comprendono che ogni giorno debba avere il suo bel tramonto e non sono meravigliati del miracolo che si rinnova; ma l'altro miracolo, quello dell'eterna continuità della vita, che fa a meno della nostra trascurabile esistenza, li tocca al punto che, i più, vorrebbero ribellarsi per sottrarsi a questa ineluttabilità ma, non potendolo, si rassegnano a morire almeno in bellezza. Forse per vivere ancora nella memoria di pochi altri che verranno, l'uno, invece, si spengono nel tempo modestamente come modestamente nel tempo sono entrati.

L'ave, Miami, Sindaco di Trieste, si è anche lui ribellato al sereno trapasso ed è morto in bellezza con l'offerta di una medaglia al Conte Sforza. Medaglia di oro finto, vogliamo sperare, medaglia sprecata, medaglia che suona falso. Ma si è accorto, qualcuno, di un grande merito acquisito dal Conte Sforza in difesa dei diritti d'Italia ai suoi confini orientali?

Ma — Dio ce ne liberi — quanti Conti Sforza abbiamo? E se ne abbiamo proprio uno solo, dov'è scritta questa memorabile storica difesa? Siamo profughi a migliaia e quando abbiamo voluto illumi-

narci le affievolite speranze, le nostre lampade le abbiamo accese sul Corso dell'Istria, a Ronchi dei Legionari, al Monte Santo di Gorizia, ma non ancora a Roma. E invece, orribile dictu, proprio a Roma risiederebbe il campione illustre il paladino modesto di quella italianità.

Chiediamo subito e piuttosto amareggiati: è un incarico veramente noioso quello del fare il Sindaco. Si comincia col dono di una perla d'oro alla prima coppia che si deve venire in matrimonio e l'onore si fa tosto sentire. In compenso, però, gli sposi non dimenticheranno più quel Sindaco. Gli sposi solamente, con ogni probabilità. Si finisce con un «motivo ad libitum» che, nel caso in esame, può essere l'offerta di una medaglia al Conte Sforza. In compenso, però, il Conte Sforza non dimenticherà più quel Sindaco. Il Conte Sforza solamente, con ogni probabilità. Gli altri seicentomila morti con noi, centomila vivi, soffriranno l'ingiustizia: ma di medaglie, diversamente, ce ne vorrebbero troppe e, soprattutto, ben diverse tra loro.

Però, se si fosse trattato di uno scherzo, come saremmo propensi a crederlo, la medaglia spetterebbe per unanime consenso all'ave, Miami. Il nostro Sindaco la meriterebbe per questo Suo atto di educato coraggio con un nostro fraterno, sincero, cordiale applauso.

NEL PROSSIMO NUMERO LA STORIA DELLA «DIADORA» DI ZARA, DELL'EX-OLIMPIONICO SIMONE CATTALINI.

## Ancona ospita i nostri ricordi

I profughi istriani, fiumani e dalmati hanno già una loro storia, e solo quattro anni sono trascorsi dall'inizio di questa, per ora, ultima pagina della tormentata vita della Porta Orientale d'Italia.

Quando Togliatti, non ancora onorevole, inviava ai lavoratori di Trieste il telegramma invitandoli ad accogliere da fratelli i liberatori slavi, non si era ancora chiuso il penultimo ciclo di quella vita. Togliatti infatti falsò l'arrivo dei partigiani di Tito, annunciandolo per avvenuto con due giorni di anticipo. E in quei due giorni ebbero tempo di morire altre centinaia di italiani ostinatamente decisi nella difesa della loro terra. Morirono a migliaia invocando l'Italia.

Iniziava allora l'esodo. Quello di prima aveva avuto, come per Zara, un carattere essenzialmente bellico. Allontanamento di persone da zone militarmente proibite o proibitive. Pochi avevano disertato anzi tempo. Ma da quel 1. Maggio, mai più festa dei nostri lavoratori ma giorno di lutto per tutti: l'esodo divenne realtà necessaria ed urgente. Era l'esistenza e la propria coscienza che si doveva salvare. Dall'inizio prima confuso, ironico nei commenti dei spettatori e incomprensibile, passo a passo si giunse al sublime atto di una città che partiva in esilio recando seco anche le ossa dei morti; e si giunse all'oggi, all'oggi che vede filo

spinato dividere casa nostra e fratelli nostri sfidare la morte, la prigione, le torture, la fame, pur di salvare il bene più prezioso: la propria nazionalità.

E' storia questa da per se stessa. Ma giorno per giorno a questa storia si unirono pagine di cronaca, sublimità di sacrifici, austerità di sentire, disciplina, coraggio, forza, sì che il mito è sorto, il mito che nell'antico può avere riscontro; nelle trasmigrazioni, nella diversità pur del movente, nella dispersione d'Israele.

Ma l'effetto ricercato dai Grandi ha sortito un opposto. Non si è distrutta l'italianità di quelle terre, si sono creati mille focolai di patriottismo, di irredentismo, in ogni dove in Italia. E là dove l'euforia aveva resi ciechi gli animi, la realtà ha vinto. Non si può pensare ad una rinascita della propria Patria quando le catene le tengono schiavi, quando le porte di casa non solo sono a perte ma in mano allo straniero. Niente gridi di guerra, ma invocazioni di giustizia.

E la storia di questi profughi dovrà divenire la storia dell'Italia; ed è per questo che i profughi vivono, operano, sperano, preparano animi e corpi al di del ritorno. E l'Italia ritrova se stessa: i profughi lo vedono e gioiscono. Lo vediamo noi, a Bari lo scorso anno, alla Fiera del Levante, centinaia di persone accorrevano giorno per giorno nel

padiglione allestito dall'Unione Industriale Giuliana e Dalmata in collaborazione del Centro Studi Adriatici, e sostavano in raccoglimento davanti alla semplice ara che rievocava nel suo silenzio i morti per l'Italia, i giuliani ed i dalmati caduti per la loro terra. E l'on. Porzio e il Presidente Einaudi sostarono essi pure, in segno di omaggio.

Poi a Milano, nel trastuono della meccanica, quest'anno, in mezzo agli ultimi ritrovati della scienza, non suonava la austerità della rievocazione. L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata era ancora presente. Nel ricordo della passata attività industriale, vanto e gloria della nostra gente, i visitatori leggevano muti l'appello dei fratelli traditi ma fidati. Ed a Roma, pure nella maggiore semplicità. E qui, nell'Ancona che tanta parte ebbe, sorella virgile ed amata, nella storia recente della Porta Orientale, qui nella terra che in Adriatico si bagna, nel mare che portò ambito il nome di Golfo di Venezia, nel mare che ebbero prosperità finché ebbe unione, è stato giusto riconoscimento della Direzione dell'Ente Fiera, gesto prezioso e affettuoso, il voler ospitare il ricordo, ospitare il ricordo, della passata recentissima vita di quei complessi industriali che rappresentavano la parte migliore dell'ingegno, del lavoro, della capacità produttiva di quelli che oggi,

esuli, invocano troppo spesso invano la possibilità, la necessità, il diritto a reinserirsi nella vita economica della nazione, a vivere essi stessi, del loro pane, della loro forza. Così solo, nel lavoro, potranno i profughi avere oltre alla propria volontà il segno che è volontà dell'Italia nel ristabilimento della giustizia.

Passerà Ancona e nel cuore degli esuli lascerà un altro segno dell'affetto e del sentire degli italiani. E ancora una volta si avrà la certezza che dalla nudità dei grafici, dalla semplicità dell'esporre i fratelli avranno inteso il recondito volere dei fratelli. Altre manifestazioni verranno. A Roma bisognerà chiudere il ciclo. Sarà allora che il Centro Studi Adriatici, rimosse le pastoie dello spazio e le necessità degli ambienti, in una grande Mostra Adriatica, chiamati a raccolta tutti gli uomini di buona volontà e dimesi gli spiriti dal prevalere, indicherà agli italiani ed a quanti vedranno ciò che nei secoli è stata la Porta Orientale, dalle leggende di Nesazio, alla pace romana, dagli eroismi dell'ero medio alla fausta gloria di Venezia, dalle lotte del Risorgimento al felice vivere nell'unità, dalle foibe all'esodo. Al domani.

Storia e leggenda, cronaca e speranze. Volontà innanzi a tutto. Volontà di vivi che vogliono vivere e vivere a casa loro. Luigi Pappo

ESPOSTO PRECISO E DETTAGLIATO DEL C.V.G.Z. DI VENEZIA

La vita dei profughi nelle due Camere sulla situazione dei profughi

Il dott. Giovanni Perini, ha parlato al Presidente del Senato ed a quello della Camera dei deputati...

La situazione di migliaia di profughi dopo l'attuazione delle disposizioni contenute nel Decreto...

La vita dei profughi nelle due Camere sulla situazione dei profughi...

Altre 200 persone allagate nei Campi di Raconia...

Altri 230 profughi viventi in privato, ma beneficiari della somministrazione dei viveri...

Altre 200 persone allagate nei Campi di Raconia...

ESILI CHERSINI RIUNITI A GORIZIA

Molti di nostalgia, pervasi di tanto amore per la loro terra...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

Primo mandato cattolico di salute ai chersini...

Riuniti a Taranto i profughi dipendenti civili della Marina

Alle ore 10 del 10 giugno, nella sala dell'Assemblea...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

Primo mandato cattolico di salute ai chersini...

CONCORSI E PREMI de "L'Arena"

Concorso dell'abbonato

Tra tutti gli abbonati che entro il mese di luglio procurano un nuovo abbonato...

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni di bandito un concorso per il miglior disegno...

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono...

Premi di questa settimana

Concorso disegno: Silvio Carlini, di sei anni, ab. in via Giusti a Bologna...

IL FUORILEGACCIO DA OLTRE CONFINI

Nella zona fra Parenzo e Orsera i poteri popolari hanno ordinato...

Esiguo il numero dei lavoratori della terra, o i lavoratori sono qualificati...

Il numero complessivo dei profughi giuliani e dalmati assenti...

DoPO il distacco della scorta della Grecia in Asia Minore, nel 1920, ad opera di Kemal Pascià Atatürk...

Esuli dante la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

dieste ricetto, vita e lavoro, ad 1 milione e mezzo di connazionali profughi dell'Anatolia ridotti in condizioni di assoluta miseria...

7) E' possibile che una Nazione civile progredita, laboriosa, ricca d'industria, di commercio, di iniziative come l'Italia, non senta l'impulso di dare non una elemosina (amaramente accettata per l'insensibilità degli organi periferici statali e non statali) ma un decoroso assesto di lavoro e di vita alle poche decine di migliaia di giuliani dalmati non ancora sistemati...

8) Come non bastassero i reclutamenti, volontari di uomini e donne in tutta Italia, per onorare la patria...

9) Il sussidio continuo di disposizioni precipitate e spietate, le circolari che sopravvenivano di poi e che distruggono anche quel po' di buono che detti decreti comunque impongono...

li al lavoro ai suoi i minacce e di reclutamenti di forza. E il risultato al pubblico disprezzo...

Nei consigli sindacali di Fiume ha avuto luogo la sera del 10 giugno una riunione delle donne...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

Primo mandato cattolico di salute ai chersini...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

Primo mandato cattolico di salute ai chersini...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

Primo mandato cattolico di salute ai chersini...

La benedizione Eucaristica fu recitata dal sacerdote...

«ricco» contadino Tomo Fabio, del villaggio di Velle, viene segnalato al pubblico disprezzo...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...



ASSEMBLEA A MONFALCONE della Pietas Julia

Domica ha avuto luogo a Monfalcone l'assemblea generale della Società Anonima Pietas Julia...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

«Viva indignazione ha suscitato in Jugoslavia un pensiero epistolare verificatosi a Fiume, dove qualche settimana fa erano giunte...

Attività del C.V.G.Z.

Bruno De Petris, l'Alleggerito, l'Ufficio Straleno della Provincia di Pola si trova attualmente distaccato presso la Previdenza Sociale di Trieste...

Attilio Battistini, Capo Ufficio Comitato Assistenza Esuli Giuliani e Dalmati di Trieste in seguito a nostra richiesta si ha comunicato che Lei non ha presen-

troumo al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il progetto di legge...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...

Lucio Bertuzzi, Capofila la sua richiesta, dietro nostro interessamento è stata favorevolmente accolta...





# L'Arena di Pola



NON CORRISPONDO PIÙ IL VITTO NEI CAMPI

## IMPEDITA A MILANO una manifestazione di protesta

Per coloro i quali attivamente seguono le nostre vicende, non appartiene alla nostra famiglia, avrà, senza dubbio, generato meraviglia stupore la assoluta calma che da tempo regna nel «turbolento e pericoloso» ambiente degli esuli giuliano-dalmati.

Dopo le operazioni campali del non dimenticato Generale Giorgetti, dopo l'alzata di scudi dell'indimenticabile direttore Piero Losi, sembrava che si fosse ristabilita la calma.

Si notava in mezzo alla nostra gente solo la trepida attesa per l'entrata in vigore delle leggi restrittive, queste a datare dal 30 giugno 1949.

La calma, e non per la prima volta, è stata turbata ed interrotta dai tumulti dell'ordine pubblico. Dalla polizia, e dai carabinieri del Commissario di Porta Romana, che martedì mattina, a luglio, hanno fatto irruzione, a bordo di camion e jeep, armati di mitra e bombe lacrimogene in gran copia, nei pressi del centro profughi di via Palmieri 36, circondando l'edificio, bloccate le uscite, hanno profittato al ricoverati di re-

carsi al Palazzo del Governo per dimostrare, compositamente, che le recenti disposizioni, tendenti alla abolizione della mensa, mettono in serie difficoltà la loro esistenza.

Togliere la possibilità a dei diseredati di poter usufruire di un pasto, confezionato e caldo, non è cosa da niente; non può d'altronde essere sufficiente concedere in sostituzione un sussidio di cento lire ai capi famiglia e 45 lire ai componenti a carico.

Le cause quindi che hanno determinato la tumultuosa giornata vanno ricercate nella serie delle leggi e disposizioni governative che vogliono a tutti i costi condurre alla fame e alla miseria i giuliani e dalmati.

Il buon senso, e forse, la compassione per questi relitti della guerra, hanno indotto il Comandante delle operazioni di polizia in questione, a permettere l'uscita dell'edificio di via Palmieri di una delegazione di otto persone che si è recata dal Prefetto. Dopo avergli esposto i fatti e la situazione determinata, Esso ha potuto solo rispondere che il problema non era di carattere locale, bensì generale di tutti i giuliano dalmati in Italia, e che qualsiasi decisione in materia era di assoluta competenza del Ministero dell'Interno.

Chi passava nei pressi delle scuole di via Palmieri, intanto di tante piccole cose, si sarà chiesta quale banda di ladri, di assassini o di pericolosi elementi nazionalisti fosse mai ospite del caseggiato delle scuole. Domanda, questa, generata dalla visione dello spiegamento di tante forze da sembrare persino ridicole.

Tutta la stampa, eccetto ben si intende quella ufficiosamente o ufficialmente governativa, è stata concorde nel disapprovare più le cause che hanno generato l'intenzione della protesta che non il comportamento, esagerato, della polizia.

Effettivamente si è voluto nascondere agli occhi dei cittadini della metropoli lombarda una ferita grave di questo dopo guerra, si è voluto soffocare una dimostrazione contro la fame e la miseria. Mal questi che colpiscono gli esuli da ben cinque anni e che per per fine ad essi il Governo non poco ha fatto ed ora vuol ancora togliere quel poco che già esisteva.

Si diceva che tutta la stampa cittadina era concorde nel riferire i fatti di cronaca delle movimentate giornate. Un particolare è doveroso ribattere al cronista della «Unità» che in seconda pagina dell'edizione milanese di mercoledì 6 c.m. riportava un del tutto suo personale punto di vista; e precisamente ove dichiarava che «...le forze nemiche dei lavoratori e del popolo hanno speculato su questi gruppi di profughi, specialmente con i giuliani, chiamandoli in Italia, promettendo loro lavoro ed ospitalità degnata, i democristiani se ne servono ai fini della loro propaganda elettorale; ad-

## BLOCCATI DALLA "CELERE" IN VIA DEL CROCIFISSO

(Dal «Nuovo Corriere di Lucca» del 2 luglio)

Nel periodo che precedette le elezioni del 18 aprile, il governo chiese la democrazia cristiana, iniziò una dolce campagna verso i profughi giuliani nell'intento di assicurarsi i loro voti. Le promesse di benessere e di lavoro, assicurate pubblicamente da De Gasperi furono compilate dalle calorose accoglienze che ai profughi vennero tributate in ogni città. I giuliani abbandonarono case e beni con dolore, ma certi di ritrovarsi in Italia una parte almeno di ciò che avevano lasciato. Il popolo li accolse con sincera simpatia, ma il regista che organizzò la campagna, trascorse il 18 aprile e vennero a mancare lo scopo delle promesse, tutto presto linea d'azione, i profughi vennero alloggiati in fabbricati di fortuna, se non addirittura in vecchi campi di concentramento.

Qualche tempo fa due dolorose notizie vennero ad angustiare maggiormente i profughi: l'ordine trasmesso alle autorità di P. S. di prendere ad ognuno di essi le impronte digitali, quasi si trattasse di delinquenti comuni. Il primo che si rifiutò «degnamente» di eseguire tale ordine fu il Prefetto di Torino. In seguito Scelba promise di revocare l'ordine, ma in realtà esso esiste ancora, ed il decreto di dimettere dai Centri, senza più alcun diritto di assistenza, trascorse un periodo di 18 mesi. Tale decreto doveva andare in vigore il 10 luglio, ma per l'interessamento dei parlamentari di tutta Italia è stato prorogato di sei mesi. I beneficiari di tale proroga potranno però usufruire soltanto dell'alloggio, che per il momento, venne a cessare definitivamente per le assegnazioni governative col 7. luglio dovranno provvedere con un misero sussidio di 100 lire al capo famiglia, 45 alla moglie e 45 ai figli da 0 a 16 anni. Inoltre chi si dimetteva dal Centro rinunciava ad ogni assistenza, sussidio da parte dello Stato, riceveva in precedenza la somma di lire 40 mila a titolo di liquidazione, ma dal 2 luglio non si riceve più tale liquidazione e venuta a cessare.

Come può allora un profugo rifarsi una vita? Invece di trovarsi si trova letteralmente in mezzo alla strada? Essi non chiedono il prolungamento all'infinito del sussidio, quanto il lavoro ed il benessere che prima del 18 luglio la D. C. promise loro con larghezza.

Per rendere note queste loro giuste richieste, dei 830 profughi amano ieri mattina di effettuare al Centro di Lucca avevano in via ordinata e pacifica dimostrazione di protesta per le vie della città. Erano stati preparati dei grandi cartelli recanti varie scritte tra cui: «Dove sono le promesse di De Gasperi?», «Vi siete serviti di noi per motivi politici. La verità, dunque, niente altro che la verità. Ma la Questura, a conoscenza di ciò, minaccia un gruppo di agenti della Celebrarmi a preannunciare il Centro e ad impedire la manifestazione. I profughi potevano uscire dal Centro soltanto isolati. Nessun incidente si è fortunatamente verificato.

Più tardi una comunicazione, con a capo il cap. Mori della Post-belica ed il cap. Salani, direttore del centro si riceveva in attesa di un provvedimento che nel frattempo potranno essere presi negli ambienti governativi.

La comunicazione della capitale, se ritarda di una settimana l'arrivo del doloroso calvario, non risolve il grave problema della sistemazione dei profughi giuliani. Al governo ed ai parlamentari il compito di tale soluzione.

## MISSIONE per i dipendenti civili della MARINA

Il Segretario del Sindacato Libero di Taranto, Cataldo Biasi, ha comunicato ai profughi giuliani dipendenti civili della Marina Militare del Villaggio «Pola», dei Centri Ausonia e della Postbelica che, con suo telegramma da Roma, il Sindacato Nazionale Libero Marina, ha comunicato che l'ufficio del bilancio ha stanziato 60 milioni per il pagamento di 90 giorni di missione ai profughi giuliani dipendenti della Marina».

Il telegramma firmato da Ascenzi, preannuncia successivi chiarimenti a mezzo lettera.

## RECUPERO SUBITO DOPO SFILARE IL GRUPPO DI TRADITORI ANCORA RIMASTI A POLA E CHE HANNO PROVOCATO TANTA VERGOGNOSA ALLA CITTÀ; PROBABILMENTE PRA NON MOLTO VEDIAMO ANCHE QUALCUNO DI ESSI ARRIVARE IN ITALIA COL DECRETO D'OPZIONE.



## LAUREA

La gentile signorina Ada Merli ha conseguito la scorsa settimana la laurea in lettere presso l'Università di Trieste discutendo brillantemente come prof. Giorgio Roletto la interessante tesi sugli «spostamenti del confine orientale d'Italia e le loro conseguenze antropogeografiche».

Alla neo-dottoressa, vivissime congratulazioni.

## Ci scrivono che...

«Dimini Rodolfo, Sc. Mercantile, Arsenal Venezia, chiede l'indirizzo di Giorgio Burzoni, già gestore del Bar Trieste a Pola».

«nella Chiesa di San Pietro a Venezia, la piccola profuga Maria Grazia Rossi si è accostata allo altare per ricevere la prima Comunione».

«Sanna Giuseppe, Manifattura Tabacchi di Modena, invia agli amici Amleto Triola e Aldo Basile, di recente rimpatriati dalla deportazione in Jugoslavia i suoi più cari e fraterni saluti, con un augurio di ritorno ai suoi cari, che ancora soffrono le pene anche da lui provate nella deportazione a Bucari».

«Maddalena Giua Longo, via S. Francesco 35 Matera, chiede l'indirizzo della famiglia Zib-Bredan, già abitanti a Pola in via Mazzini 11».

«hanno donato ancora libri alla sezione del MIR di Firenze per la sua biblioteca: Micheli Alda (0 romanzi), Sepetti Elisabetta, Sanna Maria, Mercede Romanzi, Eufemia Colossetti ed ancora Stefano Califfi con due nuovi bei volumi. I dirigenti la sezione ringraziano sentitamente i generosi donatori (g.b.)».

«chiede l'indirizzo di Bais Ermanno, già tortore con propria officina a Pola».

«il rag. Giacomo Malabotta e Anna Andreini, nell'impossibilità di partecipare alla sacra funzione in onore della festività della loro cara Madonna di San Salvatore, sono uniti spiritualmente alle preghiere di tutti i cherami nell'attesa fiduciosa di un pronto ritorno nella bella ed indimenticabile cittadina. Inviano nel contenuto da Vicenza il loro ricordo ed il loro saluto nostalgico».

# VITA e PROBLEMI degli ESULI

## SERATA COMMOVENTE A GRADO Cena d'addio al Collegio "Filzi"

Grado, 29 giugno.

Alumni, direttori, professori, istruitori e collaboratori di questo Collegio «F. Filzi» si sono oggi trovati per l'ultima volta fraternamente uniti alla cena che seguirà l'anno scolastico, il primo laborioso anno scolastico del nuovo Collegio. Con commovente familiarità i 120 alunni del Collegio hanno fatto corona al Direttore, dott. Prandi, alla brava direttrice signorina Oss-Piuter, ai signori Polenghi e Lenzi del Consiglio di Vigilanza, al preside della Scuola Media, prof. Carletto, ai prof. Gioia, De Minelli, Maria Scarelli, Fagnoli, Fonda, Giangiuliani, Binda, Pasquali, all'indimenticabile don Arturo, agli istruitori tutti quanti, Gaiazza e allegria mentre noi rimarremo tutta la sera, ma pur tuttavia una sottile vena di malinconia e di rimpianto passava o qua o là sui volti degli alunni e degli insegnanti. Rimpianto di chi prima di una

## VISITATORI A FERTILIA

Nei giorni scorsi è arrivato a Fertilia Padre Joseph Sullivan, Corrispondente della National Catholic Welfare Conference, alla quale fanno capo 38 giornali cattolici degli Stati Uniti, accompagnato dal Rev. Don Mario Udina, degli Uffici del Vaticano.

I due sacerdoti sono stati ospitati per quasi due giorni di Don Dapiran e accompagnati da lui e dai dirigenti dell'Ente hanno compiuto una visita alla borgata, interessandosi alle industrie in funzione e spingendosi poi nel lago di Baratz, ritraendo la più favorevole impressione circa le possibilità di sviluppo agricolo e industriale della zona. In particolare, l'attenzione di Padre Sullivan si è fermata sul progetto di ampliamento del minuscolo Comunità di Fertilia, progetto che è in procinto di essere presentato al Governo per l'inquadramento nel piano E.C.A. - E.R.P. riconoscendo la grande importanza di tale iniziativa, che assorbirà un numero notevole di unità lavorative e quindi consoliderà le basi economiche di questo Centro Giuliano, con benefiche ripercussioni sulla prosperità dell'intera zona, anche per i riflessi che potrà avere sull'agricoltura, che facilmente si orienterà verso la coltivazione estensiva del cotone, il quale alligna molto bene in questi terreni.

Padre Sullivan e Don Udina sono ripartiti lasciando di sé il migliore ricordo e promettendo di svolgere un'utile propaganda per interessare sempre più l'opinione pubblica ai problemi che riguardano lo sviluppo di Fertilia.

## Abbiamo letto che...

«sul «Nuovo Corriere della Sera» (terza pagina del 9 luglio), il corrispondente da Londra, Giorgio Sansa, per la cronaca istriana e precisamente da Dignano, ha avuto modo di ricordare Pola nel seguente passo:

«In sette giorni di vita in comune con gli ufficiali della Maidstone abbiamo constatato che essi giudicano obbiettivamente i meriti della nostra Marina e non hanno dimenticato la sua gesta più ardite, dimostrando anzi di apprezzarle al loro giusto valore. Parecchi ci hanno fatto rilevare che il Mas è una invenzione italiana e parecchi altri ci hanno parlato con ammirazione del colpo contro le corazzate inglesi nel porto di Alessandria durante l'ultima guerra. Gli inglesi ricordano tuttora l'affondamento della Viribus Unitis nel porto di Pola alla fine della guerra del '14: giacché quello era il primo e semplice dei risultati che si ottengono combinando il coraggio individuale con i mezzi offensivi più moderni».

Sullo stesso numero, nella cronaca milanese, abbiamo letto, sotto il titolo «Un villaggio per i profughi giuliani e dalmati», che si è costituito un comitato promotore, sotto gli auspici del Patronato per i rifugiati italiani, presieduto dal Conte Carlo Borromeo, per la messa in atto dell'iniziativa. Abbiamo letto tra l'altro:

Nella sua relazione al comitato promotore, durante una seduta tenutasi l'altra sera, il professore Carlo Alberto Crispoli — che è tra gli animatori della opera — ha dichiarato che le prospettive finanziarie sono già buone, avendo alcuni grandi istituti di credito promesso copiosi contributi. Dal canto suo, lo stesso conte Borromeo ha riferito che — secondo assicurazioni date dal consigliere di Stato Ciampiani, presidente del comitato nazionale del Patronato — lo Stato contribuirà a sua volta. Per la raccolta di fondi sono inoltre allo studio varie proposte e sono già in programma manifestazioni varie. Un concerto di beneficenza verrà diretto alla Scala dal maestro De Sabata, con la collaborazione di alcuni fra i più famosi artisti lirici italiani. Infine, si farà ricorso anche alle sottoscrizioni, e al cuore inesauribile di Milano.

Dal punto di vista organizzativo, si stanno preparando anche diversi progetti di massima e sono state già avviate trattative con il Comune, per la scelta di eventuali aree dove si possa edificare il villaggio. Il primo lotto di costruzioni dovrebbe comprendere 200 vani.

## Volete leggere "Amore e morte" del vostro concittadino MARIO MARI?

Invalide vaglia di L. 200 all'Autore: Corso Boiano 13, CIVIDALE del Friuli

## RICORDO

In memoria della signora Rosa ved. de Vergottini, il marchese Francesco Polemisi elargisce Lire 1000 pro Arena.

Concludere, rivolgendosi un meritato ringraziamento alle famiglie degli scolari, che sono state sempre in contatto con gli insegnanti, dimostrando un grande interesse per gli eventuali progressi e quanto stia loro a cuore «pur in mezzo a tanta sventura dovuta all'esodo delle città giuliane» l'educazione dei figli, quindi, esprimeva un fervido e commovente augurio per il nostro ritorno a quelle terre, che furono fecondate dal sangue del Soldato Italiano e che, dopo l'assegno alla Madre Patria Italia.

Rientrati gli scolari nelle rispettive aule, si procederà alla consegna delle pagelle e dei diplomi di promozione, dopodiché veniva eseguita al gruppo degli allievi e del corpo insegnanti una fotografia in ricordo della simpatica cerimonia, che aveva terminato al canto degli inni della Patria.

## AMMASSI IN ISTRIA

Anche nell'isola di Lussino l'ammasso della lana è in corso «con successo» si dice la stampa — occasione fatta per un paio di speculatori i quali nell'ultimo censimento delle pecore ne avevano nascoste parecchie per sottrarsi all'obbligo del conferimento». Lungamente gli speculatori sono dei disgraziati contadini che lavorano peggio delle loro bestie, cercando di trattenersi almeno una parte del loro prodotto per non morire di fame. Ma il regime di Tito non conosce pietà e considera i lavoratori bestie da soma, da sfruttare al massimo e poi colpire alla prima mancanza.

## CORO ISTRIANO a GORIZIA

Il «Coro Istriano» di Gorizia si è esibito per la prima volta venerdì 8 c. m. in un locale delle casermette di via Montesanto. Diciamo subito che non si è trattato di un vero e proprio saggio, bensì di una specie di prova generale, indetta allo scopo di consentire ai numerosi invitati presenti un giudizio sulle capacità dei coristi e sulle possibilità future.

In verità abbiamo subito rilevato che la materia prima indubbiamente c'è, ma che abbisogna ancora di essere notevolmente educata ed affinata. Tale circostanza è stata del resto messa in luce dall'amico Rosolino Lino, l'immaneabile entusiasta delle belle iniziative, il quale, con brevi ed opportune parole ha illustrato le non poche difficoltà incontrate sia nell'organizzazione del coro, mancando quest'ultimo di basi e di tenori, sia con riguardo agli ostacoli di carattere finanziario che sono il primo scoglio a doversi superare e che purtroppo invece non è stato superato nonostante gli aiuti elargiti dal comitato per la Venezia Giulia e Zara e dal MIR. Si impone pertanto un appello alla solidarietà al quale dovrebbero in primo luogo rispondere le autorità, i cittadini, e tutti quegli esuli che sono in grado di offrire anche un piccolo contributo. Questa è stata la conclusione alla quale i presenti sono addiventati unanimi al termine di una pacata discussione che ha portato, tra l'altro, all'ideazione di un comitato per lo studio ed il coordinamento dei migliori criteri da adottarsi in merito all'attività in programma.

Non crediamo sia il caso di sprecare parole per mettere in evidenza il nobile scopo che si propone il coro istriano: ad una funzione di carattere educativo, ricreativo e culturale si aggiunge anche una funzione sociale, tendente a risvegliare negli esuli sentimenti oggi forse sopiti ma latenti tra i quali lo spirito di una maggiore coesione ed affratellamento e nel contempo si mira a conseguire l'altro fine importantissimo del risveglio delle tradizioni corali istriane, così famose un tempo.

Chiusiamo con una parola di plauso al maestro Ferro Giovanni da Dignano, già direttore del coro di quella località ed all'esule Gorlato Giuseppe ideatore e fervente animatore del coro locale.

**Diretori**  
Pasquale De Simone  
e Corrado Belci  
Resp. Corrado Belci

Publicazione, autorizz. dall'I.S.S.  
Tip. Del Bianco - Udine

I fratelli Antonio, Adriano e Paolo Sansa annunciano con gioia la nascita della loro sorellina

**Marussa**  
Agora, 1 luglio 1949.

Viola Rumor in Nagelli ed il marito Eleno, annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

**Fulvia Anna Maria**  
Gorizia, 3 luglio 1949.

Lontano dalla sua amata Pola, ci ha lasciato per sempre il nostro caro

**ANDREA MARSÌ**  
di anni 78  
bido in pensione della scuola Professionale di Pola.  
La moglie, le figlie Norma, Cisa e Italia con il marito Ario Selenati, ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici che gli vollero bene.  
Sutrio (Udine) - Firenze, via Roma 171, 3 luglio 1949

